

## UNA GIORNATA DA SOGNO

di Paola Cerana



Lascio Milano che ancora dorme, avvolta nel suo pesante mantello di nebbia, portando con me i brividi di un risveglio eccitato.

Il freddo tagliente non è nulla confronto all'emozione adolescenziale che mi rende vibrante in vista di questa giornata per me tanto speciale. Ci vorrebbe una bacchetta magica, penso, credendo ancora alle favole, oppure il futuristico teletrasporto, sicuramente più efficace dell'improbabile abracadabra. Invece, ahimè, devo rassegnarmi al tradizionale volo in aereo, con gli immancabili inconvenienti e ritardi ma, con allenato autocontrollo, cerco di dominare l'impazienza che mi separa dall'appuntamento

tanto atteso.

E' il 6 dicembre e sto per arrivare a Roma, dove ad accogliermi c'è un sole tiepido da darmi l'illusione di percorrere non solo cinquecento chilometri ma anche un'intera stagione, spazzando via nebbia e gelo, per proiettarmi in un generoso spicchio di primavera. Ma, soprattutto, ad accogliermi c'è lui. L'uomo che mi ha insegnato tanto, che mi ha fatto scoprire un modo nuovo di pensare, facendomi innamorare della sua sapienza, della sua intelligenza e della sua simpatica ironia. L'uomo che finora conosco solo virtualmente, anche se profondamente, in un rapporto telematico maturato a lungo con serietà e rara intensità. Un rapporto fatto di profonde confidenze e umane emozioni ma anche di serie riflessioni e fantastiche invenzioni che, in un reciproco contagio, hanno dato vita a progetti letterari pieni di entusiasmo. Pensieri, parole, sogni e fantasie hanno via via preso forma e sono diventate prima idee e poi libri, pagine da sfogliare e da vivere leggendo.

Oggi, per la prima volta, incontrerò questa persona senza bisogno di accendere il computer e sentirò finalmente quella voce, tanto familiare ormai, senza fili e senza fredde mediazioni artificiali. E' un sogno che sta diventando realtà!

Il volo segue il ritmo dei miei pensieri, che rimbalzano da una nuvola all'altra, lasciandomi pregustare l'imminente incontro. Quando finalmente torno con i piedi per terra e le porte scorrevoli dell'aerostazione si schiudono davanti a me ho la bizzarra sensazione di avventurarmi dentro il nuovo capitolo di un romanzo non scritto.

La lunga attesa mi ha fatto immaginare mille volte questo momento, come fosse la scena di un film girata in mille versioni diverse a ognuna delle quali dovrei sentirmi preparata. Eppure in questo momento non c'è copione, né battuta. E' vita e si improvvisa.

Impaziente più che mai, cerco con lo sguardo avido tra la folla e corro come una bambina pazza di gioia incontro ad un sorriso che immediatamente riconosco e che scioglie in un istante tutta la tensione accumulata. Impermeabile metropolitano, abito blu scuro, maglione di cachemire bianco a collo alto, ecco che finalmente la voce amica prende corpo. Esattamente come lo immaginavo. Finalmente posso guardare e toccare quella voce, stringerla, respirarla, sentirne il calore, offrendo senza volerlo, per un attimo, le piccole rose profumate tenute in mano, sopravvissuta romanticheria che temevo ormai dimenticata.

E' un vero gentiluomo, lo sapevo! Un lungo abbraccio immobile per esser certa di non sognare più.

Proprio come in un film faccio mentalmente un rewind back. Stop, riguardo la scena per assaporarne ogni sfumatura. L'aerostazione si svuota della gente e si riempie di silenziosi sguardi ancora increduli di due persone che si incontrano per la prima volta ma che, misteriosamente, sentono di conoscersi da sempre. Ci scappa da ridere, sopraffatti da un piacevole imbarazzo che cede però presto il posto ad una contentezza piena, cosciente, tutta ancora da gustare.

E continua a scorrere la pellicola. Scorre fluida senza mai soste, dipanandosi nel traffico di una Roma frenetica e pigra allo stesso tempo, che ci assorbe, colorata dal sole e accarezzata da un vento che porta il sapore del vicino mare. Mi sembra di essere in vacanza, a spasso tra viuzze antiche e vicoli romantici che sfociano in piazze mozzafiato ognuna con la sua chiesa, ognuna con il suo carattere; frammenti di storia, angoli e scorci che già conosco ma che acquistano un sapore tutto speciale oggi, un sapore che non dimenticherò mai. "A gnissuno Roma fu matrigna" dice un vecchio detto romanesco, suggerendo con genuina saggezza il carattere generoso di una città aperta, accogliente e benigna con tutti, che ti fa sentire a casa.

Dall'affollatissima fiera del libro al Palazzo dei Congressi fuggiamo via carichi di libri: prima a spasso per via Frattina brulicante di gente e per via Condotti con le sue vetrine in festa; poi una sosta alla Barcaccia di Piazza di Spagna per un caffè ristorante, prima di immetterci nella processione d'auto che attraversa i Fori Imperiali; il tempo di uno sguardo all'immane Colosseo, per poi raggiungere la quiete che il mare di Ostia, con il suo tramonto rosa, sembra voler regalarci per coronare una giornata fitta di emozioni.

Una giornata senza tempo, come senza età ci siamo sentiti noi, ragazzini al primo appuntamento ma con la consapevolezza di adulti che si stupiscono di un'amicizia nata così per caso e cresciuta in una rara sintonia mentale.

Quante cose da dire, mai un attimo di silenzio, e sì che non abbiamo fatto altro che parlare per tanto tempo! Impossibile esaurire in un giorno tutte le cose da raccontare e le meraviglie da vedere di una città eterna a cui adesso sento anch'io di appartenere.

Ora sono sicura che questa è solo la prima tappa di un lungo viaggio che sembrava destinato a rimanere un miraggio. Sì, perché adesso so che anche i sogni si possono vivere a puntate. Ma se, come qualcuno ha detto, *la realtà è un dovere, il sogno è un diritto*, è pure vero che a volte la realtà riesce ad essere più sorprendente dei sogni, perciò guai rinunciare a realizzarli!

Ho imparato un'altra cosa molto importante da questa straordinaria avventura umana e cioè che esiste un momento giusto perché un sogno diventi realtà, un momento perfetto perché maturi lentamente in tutta la sua pienezza, senza appassire bruciato dall'impazienza, e possa crescere senza fretta, alimentandosi al ritmo della realtà stessa.

Con il bagaglio zeppo di libri e la testa traboccante di immagini, colori e di quella cadenza romanesca contagiosa che *fa sentir pure a me romana*, ci avviamo all'aeroporto, dove mi aspetta l'ultimo volo per Milano, stranamente puntuale. Ho la sensazione confusa di essere appena arrivata, tanto è scivolata via velocemente questa giornata.

Ancora un lungo abbraccio, questa volta non più per cercare rassicurazione, bensì per scambiarsi un arrivederci, felici entrambi di

questa nostra bellissima amicizia consolidata, finalmente, anche nella realtà.

Sprofondata sul sedile dell'aereo mezzo vuoto, nel semibuio della notte, guardo le luci di Roma che mi danno appuntamento alla prossima volta. Annuso le piccole rose miracolosamente sopravvissute ai maldestri movimenti dell'imbarco e chiudo gli occhi cercando di svuotare la mente e rilassarmi. Rivedo il mio amico con la mano alzata che mi saluta al di là del check in, mascherando un filo di tristezza, e ancora una volta mi sembra di vedere due ragazzini in vacanza che si lasciano, impazienti di ritrovarsi presto un'altra volta insieme.

Tra non molto sarò di nuovo nella nebbia e nel freddo di Milano ma mi consolo pensando alla gioia di raccontare questa giornata da sogno alla mia famiglia, che mi sostiene sempre e che ora mi aspetta, per poter far vivere anche a loro le mie emozioni.

Sono felice e mi commuovo, perché mi sento sfacciatamente fortunata e tanto tanto amata!